

Scuola La correzione dopo le polemiche di partiti e associazioni

Licei, cambia il programma Si studierà la Resistenza

Il ministro Gelmini: evitata una disputa non voluta

ROMA — «L'Italia dal Fascismo alla Resistenza e le tappe di costruzione della democrazia repubblicana»: il ministro Maria Stella Gelmini ha deciso di inserire nei programmi di Storia del quinto anno delle superiori l'esplicito riferimento alla lotta di Liberazione che mancava. Lo ha fatto, spiegano i suoi collaboratori, per evitare una disputa «non voluta», respingendo con forza le accuse, più o meno velate, di un tentativo censorio. Al ministero infatti si continua a sostenere che la polemica sollevata dall'opposizione sia «priva di fondamento» dal momento che lo studio del movimento partigiano è «implicito tanto nella trattazione della Seconda Guerra Mondiale, quanto in quella della costruzione dell'Italia repubblicana».

Dopo la segnalazione della svista, anche da parte del Cor-

riere della Sera, la Resistenza è entrata a far parte degli obiettivi specifici di apprendimento del quinto anno. «Tutto è bene quel che finisce bene!», è stato il commento del vice Presidente del Senato, Vannino Chiti (Pd). «Prendiamo atto della respicenza, non è la prima volta, speriamo almeno che sia l'ultima», così Manuela Ghizzoni, capogruppo del Pd nella commissione Cultura della Camera. Il clima, però, non sembra ancora del tutto rasserenato. Per l'Anpi (Asso-

ciazione nazionale partigiani) si tratta di «un'omissione pensata, riflettuta fino alla sua codificazione, essendo impossibile immaginare un atto dell'ignoranza». Alcune associazioni di studenti minacciano mobilitazioni e proteste nelle ricorrenze del 25 aprile e 2 giugno.

I programmi ministeriali, non da oggi, sono oggetto di

accesi contrasti. Nel 2004 il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti venne accusato dalla comunità scientifica, compresa l'Accademia dei Lincei, di aver cancellato Darwin e le sue teorie dai programmi delle medie. L'esclusione della teoria dell'evoluzione rimbalzò dai titoli dei Tg alle prime pagine dei quotidiani. La Moratti nominò una commissione, presieduta dal Premio Nobel Rita Levi Montalcini, con l'incarico di redigere una proposta di integrazione. «Ma alla fine non se ne fece nulla - ricorda il professor Sergio Govi, della redazione di *Tuttoscuola* - . Ed anche Giuseppe Fioroni, il ministro successivo, allora dell'Ulivo, si è dimenticato di re-

cuperare Darwin nelle sue indicazioni per medie». «Se uno si mette a cercare quello che non c'è - continua Govi - sicuramente troverà qualcosa: i programmi hanno sempre un

carattere generale».

Tant'è che al ministero i collaboratori della Gelmini non hanno avuto difficoltà a documentare che sulla Resistenza di dimenticanze ce ne sono state diverse. «Le "indicazioni nazionali" del ministro Moratti per le medie - ricordano - proponevano come obiettivi di apprendimento la Seconda Guerra Mondiale, la nascita della Repubblica italiana, la società del benessere e la crisi degli anni Settanta, il crollo del comunismo nei Paesi dell'Est, l'integrazione europea. Mentre "le indicazioni per il curriculum" per le medie promulgate dal ministro Fioroni non facevano alcuna menzione specifica della Resistenza, neppure nella premessa». Una svista forse meno grave trattandosi di scuole medie, ma sempre una svista.

Giulio Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il programma

E' emerso due giorni fa che nel programma di storia del quinto anno dei nuovi licei, dedicato allo «Studio dell'epoca contemporanea: dall'analisi delle premesse della prima guerra mondiale ai nostri giorni», mancava la parola «Resistenza». Si parlava solo di «formazione e tappe dell'Italia Repubblicana»

Le proteste

L'assenza di quella parola così carica di significati ha provocato vivaci proteste del Pd, della Fic-Cgil, ma anche di esponenti del centrodestra

Le reazioni

Il Pd: prendiamo atto. L'Anpi: era una omissione. Gli studenti: andremo in piazza





Celebrazione

La festa della
Liberazione,
il 25 aprile del
2002 a Milano:
in piazza, secondo
gli organizzatori,
c'erano
200 mila persone
(Zennaro)